

QUADERNI VERGERIANI, VII, n. 7, 2011

QUADERNI VERGERIANI

ANNUARIO DELL' ASSOCIAZIONE CULTURALE
ITALOUNGHERESE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
«PIER PAOLO VERGERIO»

Anno VII, n. 7 – 2011



DUINO AURISINA

QUADERNI VERGERIANI

Annuario dell'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio»

Rivista fondata e diretta da Gizella Nemeth e Adriano Papo

Direttore responsabile: *Silvano Bertossi*

Direttore editoriale: *Adriano Papo*

Direttori scientifici e curatori del fascicolo: *Gizella Nemeth e Adriano Papo*

Comitato scientifico: *Gizella Nemeth, Adriano Papo, Alessandro Rosselli, Antonio D. Sciacovelli*

Comitato di redazione: *Gizella Nemeth, Adriano Papo, Alessandro Rosselli, Georgina Kusinszky*

Redazione: Visogliano 10/H-2, I-34011 Duino Aurisina (Trieste)

Posta elettronica: assitung.vergerio@libero.it; assitung@vergerio.eu

Periodico edito dall'Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», Duino Aurisina (Trieste) col patrocinio del Comune di Duino Aurisina – Občina Devin Nabrežina

Stampa: Balogh & Társa Kft., Huszt u. 19, H-9700 Szombathely.

Finito di stampare nel mese di dicembre dell'anno 2011

© Associazione Culturale Italoungherese del Friuli Venezia Giulia «Pier Paolo Vergerio», I-34011 Duino Aurisina (Trieste), 2011

ISSN 1827-2126

ISBN 978-88-906556-0-9

Iscritto in data 28 novembre 2005 nel Registro della Stampa e dei Periodici del Tribunale di Trieste col n. 1127

Sommario

7 Presentazione

Studia historica

- 14 GIZELLA NEMETH & ADRIANO PAPO, *Diario di viaggio di un giovane nobile transilvano a Trieste e nel 'Litorale magiaro' (1795)*
30 ALESSANDRO ROSSELLI, *István Csáky, uomo politico ungherese dell'epoca Horthy, in alcune note (1938-1941) del Diario 1937-1943 di Galeazzo Ciano*

Studia litteralia

- 48 ANDRÁS BISTEY, *Poesie italiane in una lontana regione ungherese*
57 JUDIT BOZSÓ & JUDIT JÓZSA, *Appunti su un mediatore culturale: Gyula Vándor, italianista a Pécs*
75 DÉNES MÁTYÁS, *La fortuna di Niccolò Ammaniti in Ungheria*
83 ANTONIO D. SCIACOVELLI, *L'amore ai tempi dello schematismo*

Musicalia

- 92 ANETT KÁDÁR, *Franz Liszt e Dante*

Varia culturalia

- 104 MARCO DELUCHI, *Segni e segnali futuristi nell'opera grafica di Pál C. Molnár*
123 ALESSANDRO ROSSELLI, *Ancora su un'attrice ungherese nel cinema italiano degli ultimi anni del fascismo*

Lecturae

- 129 KÁROLY MÉHES, *La signora Vera*

Recensioni

- 132 BEÁTA TOMBI, *Verso la redenzione*
Recensione del libro di Károly Méhes, *Hollander Emőke meztelenül* [Emőke Hollander nuda], Pro Pannonia, Pécs 2007.
135 MÁRK BERÉNYI, *L'eco dell'Eco*

- Recensione del volume *Visszhang II. Madarász Imre könyvei a kritika tükrében* [Eco II. I libri di Imre Madarász sotto l'aspetto della critica], a cura di Gábor Szappanos, Hungarovox Kiadó, Budapest 2010
- 139 ALESSANDRO ROSSELLI, *Eastern*
Recensione del libro di Antonella Ottai, *Eastern. La commedia ungherese sulle scene italiane fra le due guerre*, Bulzoni, Roma 2010
- 140 BEÁTA TOMBI, *Il centenario più luminoso*
Recensione del libro di Imre Madarász, *A legfényesebb századforduló* [Il centenario più luminoso], Hungarovox, Budapest 2009
- 143 BEÁTA TOMBI, *Oblío ed eternità*
Recensione del libro di Imre Madarász, *Változatok a halhatatlanságra. Olasz irodalmi tanulmányok* [Le vie dell'immortalità. Saggi di letteratura italiana], Hungarovox, Budapest 2011
- 146 ADRIANO PAPO, *Chi fu Miklós Horthy?*
Recensione del libro di Martina Bertoni, *Miklós Horthy. Dittatore o gentiluomo?*, Forum, Udine 2010

Vita dell'Associazione

- 148 ADRIANO PAPO, *Un umanista italoungherese che insegnò a Muggia all'inizio del XV secolo*
- 154 ADRIANO PAPO, *Giorgio Martinuzzi Utyeszenics, monaco e statista agli albori del Principato di Transilvania*
- 158 ADRIANO PAPO & GIZELLA NEMETH, *Superare il Trianon in una nuova prospettiva europea*
- 164 *Attività culturale 2011*
- 166 *Le pubblicazioni della «Vergerio»*

La fortuna di Niccolò Ammaniti in Ungheria

Niccolò Ammaniti è uno dei narratori più popolari (ma anche significativi) degli ultimi decenni della letteratura italiana, il che è provato anche dal fatto che le sue opere possono esser lette in ben quarantacinque paesi. Negli ultimi anni si è offerta anche al pubblico ungherese la possibilità di conoscere alcuni suoi scritti: infatti, dal 2008 sono stati tradotti in ungherese tre suoi romanzi, ovvero *Io non ho paura*, *Come Dio comanda* e *Ti prendo e ti porto via*. Credo perciò sia interessante fare alcune considerazioni su certi quesiti relativi alla fortuna delle opere di Ammaniti in Ungheria come per esempio: quali saranno stati i fattori per cui è nato l'interesse per i suoi scritti e grazie ai quali, invece di cadere in dimenticanza, il suo nome viene conosciuto da un pubblico sempre più vasto; per quali motivi possono essere interessanti per i lettori ungheresi le storie da lui raccontate e perché più case editrici ungheresi hanno già deciso di tradurre i suoi romanzi; inoltre, come si mostra la ricezione delle sue opere in Ungheria?

Per quanto riguarda Ammaniti stesso, scrittore romano nato nel 1966, egli esordisce nel 1994 edito dalla casa editrice romana Ediesse con *Branchie!*, un romanzo che porta una certa novità nella letteratura italiana, tra l'altro perché cerca di utilizzare e riflettere gli elementi e l'atmosfera dei videogiochi¹ (alcuni anni dopo, quando il romanzo viene edito di nuovo da una casa editrice più grande, Einaudi, il titolo perde il punto esclamativo²). Un successo maggiore gli ha portato, poi, la sua partecipazione, nel 1996, all'antologia *Gioventù cannibale*, in cui è uscito un suo racconto scritto

¹ Cfr. E. MONDELLO, *La giovane narrativa degli anni Novanta: "cannibali" e dintorni*, in ID. (a cura di), *La narrativa italiana degli anni Novanta*, Roma 2004, p. 15; ID., *In principio fu Tondelli. Letteratura, merci, televisione nella narrativa degli anni novanta*, Milano 2007, pp. 94, 122; R. BARILLI, *È arrivata la terza ondata. Dalla neo alla neo-neoavanguardia*, Torino 2000, p. 132; G. FERRONI, *Quindici anni di narrativa*, in N. BORSELLINO – L. FELICI (diretta da), *Storia della Letteratura Italiana. Il Novecento. Scenari di fine secolo*, 1, Milano 2001, p. 298.

² Cfr. MONDELLO, *In principio fu Tondelli* cit., p. 53.

insieme con Luisa Brancaccio. L'antologia ha dato il via a numerose discussioni critiche a causa della violenza, della profusione di sangue, del sesso ecc. che contiene, ed è risultata l'antologia-fondatrice di un vero e proprio caso editoriale evolutosi intorno a certi scrittori denominati proprio *scrittori cannibali*. Nonostante il fenomeno sia stato creato in sede editoriale³, esso era adatto a comprendere certe nuove tendenze letterarie ed a renderne più facile la discussione, nonché a far conoscere al pubblico i nomi di alcuni scrittori giovani e di talento.

Questa letteratura *cannibale* è stata spesso trattata insieme a un'altra tendenza letteraria degli anni Novanta, quella del *pulp*, fino al punto che il fenomeno degli scrittori *cannibali* potrebbe esser visto anche come una componente di quest'ultima⁴, cioè di un tipo di letteratura che richiama il nome dei *pulp magazines* (riviste americane di contenuti leggeri) ed è fortemente legata al mondo dei film e del cinema: soprattutto a *Pulp Fiction* (1994) di Quentin Tarantino, ma anche ad altri, a *Reservoir Dogs – Le iene* (1992) sempre di Tarantino, a *Natural Born Killers* (1994) di Oliver Stone ecc.⁵ Infatti, così come il racconto suddetto di Ammaniti e Brancaccio,

³ Cfr. MONDELLO, *In principio fu Tondelli* cit., p. 68.

⁴ Cfr. M. ARCANGELI, *Giovani scrittori, scritture giovani. Ribelli, sognatori, cannibali, bad girls*, Roma 2007, p. 124; G. FERRONI, *Letteratura italiana contemporanea. 1945-2007*, Milano 2007, p. 314. In riferimento al fenomeno degli scrittori cannibali e alla letteratura *pulp* rimando ancora alle opere seguenti: V. SPINAZZOLA (a cura di), , Milano *Tirature '98. Una modernità da raccontare: la narrativa italiana degli anni novanta*, Milano 1997; M. SINIBALDI, *Pulp. La letteratura nell'era della simultaneità*, Roma 1997; F. PEZZAROSSA, *C'era una volta il pulp. Corpo e letteratura nella tradizione italiana*, Bologna 1999; R. CARDONE – F. GALATO – F. PANZERI (a cura di), *Altre storie. Inventario della nuova narrativa italiana fra anni '80 e '90*, Milano 1996; BARILLI, *È arrivata la terza ondata* cit.; MONDELLO, *In principio fu Tondelli* cit.; ID., *La giovane narrativa* cit.; ARCANGELI, *Giovani scrittori* cit.; L. CERVASUTTI, *Dannati & sognatori. Guida alla nuova narrativa italiana*, Pasian di Prato (UD) 1998; F. LA PORTA, *La nuova narrativa italiana. Travestimenti e stili di fine secolo*, Torino 1999; T. POMILIO, *Le narrative generazionali dagli anni Ottanta agli anni Novanta*, in N. BORSELLINO – W. PEDULLÀ (diretta da), *Storia generale della letteratura italiana*, XII, Milano 1999; FERRONI, *Quindici anni di narrativa* cit.

⁵ Cfr. SINIBALDI, *Pulp* cit., pp. 39-44. Sull'influenza di *Pulp Fiction* si vedano anche PEZZAROSSA, *C'era una volta il pulp* cit., p. 23; F. PANZERI – F. GALATO (a cura di), *Cercatori di storie, videostorie e controstorie. Dieci percorsi di lettura*, in CARDONE – GALATO – PANZERI, *Altre storie* cit., pp. 103-4; ARCANGELI, *Giovani scrittori* cit., pp. 123-4; BARILLI, *È arrivata la terza ondata* cit., pp. 105 e 140-1; MONDELLO, *La giovane narrativa* cit., p. 33; CERVASUTTI, *Dannati & sognatori* cit., pp. 35-7. Alcuni altri film menzionati in relazione alla letteratura *pulp* e a quella dell'ultimo Novecento italiano sono: *Trainspotting* (1996) di Danny Boyle, *Crash* (1996) di David Cronenberg (F. CAMON, *Prefazione*, in

Seratina, ricorda le tecniche e i mezzi usati dai film tarantiniani (la voce spesso cinica, la sequenzialità della narrazione ecc.), lo fanno anche molti altri racconti dello scrittore romano editi, nello stesso anno dell'uscita dell'antologia, nel suo libro *Fango* (Milano 1996) che potrebbe di fatto, secondo Filippo La Porta, "esser considerat[o] il manifesto del pulp italiano"⁶.

Si dice che tanto il fenomeno degli scrittori *cannibali* quanto quello del *pulp* siano già giunti alla loro fine⁷, eppure molte caratteristiche da loro introdotte o approfondite (per esempio, il carattere filmico delle narrazioni, la presenza del sangue ecc.) sono in parte ritrovabili anche nelle opere successive della letteratura italiana contemporanea, così come in quelle ulteriori di Ammaniti, ad esempio in *Come Dio comanda* (Milano 2006), *Che la festa cominci* (Torino 2009), e così via. Comunque sia, come osserva Giulio Ferroni, dopo *Fango* "una nuova strada sembra indicata da *Ti prendo e ti porto via*", uscito a Milano nel 1999: infatti, a cominciare da questo romanzo, saranno spesso giovani ragazzi a diventare i protagonisti; le relazioni tra figlio e padre costituiranno altresì un elemento sempre più importante; inoltre, in certi casi (ma non tutti) le narrazioni, anche se non del tutto prive di scene violente e crudeli, sembreranno anche un po' meno "volt[e] a presentare situazioni di orrore e degrado estremo"⁸.

La popolarità di Ammaniti e dei suoi scritti è dimostrata anche dal fatto che da varie sue opere sono stati tratti dei film: Marco Risi ha diretto *L'Ultimo capodanno* (uscito nel 1998) sulla traccia di uno dei racconti di *Fango*, *L'ultimo capodanno dell'umanità*; Francesco Ranieri Martinotti ha girato *Branchie* (1999); *Io non ho paura* (2003) e *Come Dio comanda* (2008) sono stati adattati allo schermo da Gabriele Salvatores; inoltre,

CERVASUTTI, *Dannati & sognatori* cit., p. 9), *Forrest Gump* (1994) di Robert Zemeckis (PEZZAROSSA, *C'era una volta il pulp* cit., p. 65; BARILLI, *È arrivata la terza ondata* cit., pp. 140-1; MONDELLO, *La giovane narrativa* cit., p. 33; ID., *In principio fu Tondelli* cit., p. 67), ecc.

⁶ LA PORTA, *La nuova narrativa italiana* cit., p. 266, citato in PEZZAROSSA, *C'era una volta il pulp* cit., p. 17 (in grassetto nell'originale). Vedi a riguardo anche l'osservazione di Fulvio Panzeri e Franco Galato: "[i] narratori realmente «pulp» sono due: Aldo Nove, autore di *Woobinda* e altre storie senza lieto fine (1996), e Niccolò Ammaniti, autore di *Fango* (1996)." PANZERI – GALATO (a cura di), *Cercatori di storie* cit., p. 103.

⁷ Cfr. M. BARENGHI, *I cannibali e la sindrome di Peter Pan*, in SPINAZZOLA (a cura di), *Tirature '98* cit., p. 34; MONDELLO, *In principio fu Tondelli* cit., p. 67; PEZZAROSSA, *C'era una volta il pulp* cit., p. 9; ecc.

⁸ FERRONI, *Quindici anni di narrativa* cit., p. 298.

sull'ultimo romanzo, *Io e te* (Torino, 2010), Bernardo Bertolucci intende girare un film in 3D⁹.

Vari sono i fattori che possono influenzare le case editrici nella scelta di tradurre un libro straniero, tra cui il successo del libro all'estero (magari anche in più paesi), i diversi premi letterari che ha vinto, la trama ed il titolo, la persona dell'autore e i suoi rappresentanti nel paese in questione possono tutti avere un ruolo decisivo, come anche il fatto che l'opera sia stata già adattata allo schermo cinematografico (o televisivo)¹⁰. Come si vede, alle opere di Ammaniti quest'ultimo fattore non è mancato affatto, ed il film di Gabriele Salvatores, *Io non ho paura*, che lavora con musica ed immagini bellissime, è stato proiettato con successo anche nei cinema ungheresi (con il titolo *Nem félek*). Credo si possa pensare a buon diritto che sia dovuto in parte a tale successo se le case editrici ungheresi hanno cominciato ad interessarsi alle opere dello scrittore romano, ed Európa ha deciso di pubblicare in ungherese il suddetto romanzo, uscito in Ungheria nel 2008 (*Én nem félek*, traduzione di Balázs Matolcsi, Budapest 2008). La storia, ambientata nel Sud d'Italia, del ragazzino di nove anni, Michele, che scopre un segreto (suo padre, con alcuni suoi compagni, ha rapito un bambino, con cui Michele farà amicizia), è narrata da "una prosa [...] ritmata" con "sequenze di immagini che tolgono il respiro"¹¹, e così facendo, ma anche perché non priva di sorprese, la narrazione riesce a coinvolgere il lettore e ad essere una lettura piacevole e commovente. Inoltre, siccome la storia viene raccontata attraverso gli occhi del giovanissimo Michele con tutta la sua ingenuità e innocenza (solo raramente si possono trovare dei segni che ci informano che in realtà il narratore racconta tutto posteriormente¹²), il lettore si identifica facilmente con il suo punto di vista, con i suoi dubbi e

⁹ Cfr. G. GRASSI, *Bertolucci: torno girando «Io e te» da Ammaniti*, in «Corriere della Sera», 15.12.2010, p. 61, accessibile anche in: http://archiviostorico.corriere.it/2010/dicembre/15/Bertolucci_torno_girando_Ammaniti_co_8_101215031.shtml; e il sito web: <http://delcinema.it/news/2011-02/bertolucci-gira-in-3d-io-e-te-di-ammaniti.php> (28.07.2011).

¹⁰ In un numero precedente dei Quaderni Vergeriani ho già cercato di esaminare alcuni fattori di questo tipo: cfr. D. MÁTYÁS, *Cosa tradurre e perché. Traduzioni ungheresi di romanzi italiani degli ultimi decenni: la fortuna di alcuni e la sfortuna di altri*, in «Quaderni Vergeriani», III, n. 3, 2007, pp. 111-8; ma si veda, a riguardo, anche V. TÖNKÖ, *Ex libris*, in «Élet és irodalom», LII, n. 48, accessibile anche in <http://www.es.hu/print.php?nid=21457> (28.07.2011).

¹¹ S. CIRILLO – G. GIGLIOZZI, *Il '900 letterario italiano*, Roma 2005, p. 538.

¹² Cfr. D. KRUSOVSKY, *Papa a mumus* [Papà è l'orco], in «Élet és irodalom», LIII, n. 28, accessibile anche in <http://www.es.hu/print.php?nid=23447>.

incertezze. Per di più, l'elemento (o *conflitto*) fondamentale, quello del rapporto, dei legami, della fiducia e della sincerità tra figlio e padre¹³, familiare probabilmente a tutti i lettori, fa anche sì che il libro sia gradito ad un grande pubblico.

Nel richiamare l'attenzione ad Ammaniti, però, un altro fattore importante sarà stato, oltre all'addattamento cinematografico di *Io non ho paura*, il fatto che nel 2007 lo scrittore ha vinto un prestigioso premio letterario, il "Premio Strega", per il suo romanzo *Come Dio comanda*. Le relazioni tra padre e figlio assumono un ruolo importante anche in quest'opera: qui gli avvenimenti si svolgono principalmente intorno al rapporto di affezione e amore tra il giovane Cristiano e suo padre, il violento, neonazista e alcolista Rino Zena, oltre ad alcuni altri personaggi, naturalmente, perché Ammaniti predilige annodare ed intrecciare, in un modo narrativo tipicamente filmico, diverse fila della storia. In questo caso, comunque sia, diversamente dal libro precedente, la narrazione non è priva neanche di scene crudeli, a volte perfino brutali – eppure riesce a parlare di sentimenti profondi, anche se spesso nascosti sotto la superficie. Quindi, mentre il premio letterario è stato sicuramente di grande importanza, anche la trama del libro ha il suo peso: le varie storie di Cristiano, di Rino e degli amici, Danilo e Quattro Formaggi, il loro tentativo di rapinare un Bancomat, gli eventi tragici accaduti sia a loro che agli altri personaggi in quei pochi giorni narrati, dovevano risultare sufficientemente interessanti e commercialmente efficaci per le case editrici per decidere di pubblicare, anche in Ungheria, *Come Dio comanda*. Il libro è uscito, similmente ad *Io non ho paura*, nel 2008, edito dalla casa editrice Noran (*Ahogy Isten parancsolja*, traduzione di Balázs Matolcsi, Budapest 2008).

Il terzo romanzo di Ammaniti tradotto anche in ungherese è *Ti prendo e ti porto via*, pubblicato nel 2009 dalla casa editrice Európa (*Magammal viszlek*, Budapest 2009). Il fatto che in un lasso di tempo relativamente breve sia stata pubblicata anche una terza sua opera fa supporre, per quanto siamo in grado di giudicare la situazione editoriale, che una sola o entrambe di quelle edite nel 2008 abbiano trovato un'accoglienza piuttosto favorevole da parte del pubblico ungherese. Credo non sia casuale e indipendente da tutto ciò neanche il fatto che, dopo *Come Dio comanda* ed *Io non ho paura*, sia stato scelto proprio questo romanzo di Ammaniti come *degno* di traduzione invece di *Branchie* o *Fango*, visto che anche qui troviamo un giovane

¹³ Cfr. TÖNKÖ, Ex libris... cit.

ragazzo, Pietro, come uno dei protagonisti principali, ed una storia che narra alcuni eventi simili – o almeno similmente tragici – a quelli di *Come Dio comanda*. Per queste ragioni *Ti prendo e ti porto via* riesce forse a stimolare e coinvolgere un gruppo di lettori più vasto di *Branchie*, che narra della realtà “[dell’]universo giovanile fatto di mass media e letteratura di genere, videogiochi e sport estremi”¹⁴ e non è privo neanche di elementi surreali (e, tra l’altro, avrà forse generato anche vendite minori), oppure *Fango*, che è considerato il frutto di una tendenza ormai esaurita (il che, però, non gli toglie i suoi valori), ed i racconti che contiene, nonostante non manchino di certi elementi presenti anche nella storia di *Ti prendo e ti porto via* (cinismo, ironia, una certa crudeltà e così via), risultano forse troppo diversi, a volte surreali, a volte horroristici, a volte perfino oltremodo violenti.

Come possiamo vedere, ci sono vari punti comuni tra i diversi romanzi tradotti in ungherese di Ammaniti, tra cui uno dei più importanti è la somiglianza dell’età dei protagonisti, che sono sempre giovani ragazzini, fatto per cui Ammaniti è paragonato perfino a Mark Twain tanto sulla copertina, per esempio, di *Io non ho paura* (sia su quella dell’edizione italiana che su quella ungherese), quanto in alcune recensioni rintracciabili su internet¹⁵ (sia poi vero o no un tal paragone, è comunque, sicuramente, in favore delle vendite). Dalla simile età deriva, da Ammaniti, una simile visione del mondo che può sembrare familiare e simpatica al lettore, non parlando del fatto che anche le trame delle opere suddette mostrano delle affinità tra loro, se non altro per i vari avvenimenti ed eventi (tragici o conflittuali) per cui i ragazzi-protagonisti si trovano sempre alla soglia tra l’adolescenza e l’età adulta, il che crea una tensione che rende la lettura difficile da non continuare: ne consegue che, se uno dei romanzi ha ottenuto successo, prevedibilmente anche gli altri piaceranno al pubblico. Inoltre, come si è già più volte constatato, il rapporto tra padre e figlio è anche un tema *fortunato*, nel senso che molto probabilmente si può attendere, da parte dei lettori, un’accoglienza favorevole nei suoi confronti¹⁶. Oltre a tutto ciò,

¹⁴ MONDELLO, *In principio fu Tondelli* cit., p. 94.

¹⁵ Cfr. TÖNKÖ, *Ex libris* cit.; L. PROICS, *Nincs kihez szólni. Niccolò Ammaniti: Magammal viszlek* [Non c’è a chi parlare. Niccolò Ammaniti: *Ti prendo e ti porto via*], accessibile sul sito della casa editrice Európa: <http://www.europakiado.hu/index.php?l=e&s=115&id=400> (28.07.2011).

¹⁶ La predisposizione di Ammaniti ad occuparsi di tali relazioni familiari non è priva di precedenti, visto che con suo padre ha pubblicato, ancora nel 1995, il saggio *Nel nome del figlio. L’adolescenza raccontata da un padre e da un figlio*, che tratta quesiti simili. Cfr.

forse non è un dato insignificante neanche il fatto che *Io non ho paura* e *Ti prendo e ti porto via* siano stati pubblicati in inglese ed in tedesco alcuni anni prima delle loro edizioni in ungherese, per cui Noran ed Európa erano già potenzialmente in grado di fare delle ipotesi sul probabile successo editoriale delle opere di Ammaniti in Ungheria. Quindi, come si vede, oltre all'adattamento cinematografico e al premio letterario, ci sono anche altri fattori che avranno influenzato le case editrici ungheresi nella loro scelta di quali suoi romanzi pubblicare.

Va notato, comunque, che gli appassionati degli scritti dello scrittore romano possono trovare in ungherese non solamente i romanzi finora menzionati, ma anche uno dei suoi racconti inclusi nel volume *Fango*, più precisamente l'ultimo intitolato *Ferro* (Fém, traduzione di Balázs Matolcsi), uscito sulle pagine della rivista letteraria ungherese «Napút»¹⁷. Probabilmente anche per quanto detto finora, però, in Ungheria l'intero volume non è stato (ancora) pubblicato.

Quale possa essere il prossimo scritto di Ammaniti ad uscire in lingua ungherese, è difficile dirlo, come anche difficile è prevedere quando questo succederà. Se continuerà la tendenza delle case editrici a preferire le sue storie su giovani ragazzi, allora l'ultimo romanzo, *Io e te* (Torino, Einaudi, 2010), sembra quello di cui si può con maggiore probabilità aspettare l'edizione. Se si pensa allo stile originale di Ammaniti, alla sua voce ironica, oppure all'importanza ed a certi aspetti di storia letteraria delle sue opere, allora anche le prime due potrebbero essere tra quelle favorite; oppure un suo racconto, per esempio quello scritto con Antonio Manzini, *Sei il mio tesoro*, uscito in *Crimini* (a cura di Giancarlo De Cataldo, Torino 2005) o qualche altro, per non parlare del suo romanzo del 2009, *Che la festa cominci*. Queste sono domande a cui troveremo risposta solo nel futuro, ma è tuttavia innegabile che in Ungheria Ammaniti abbia ottenuto, grazie anche alle traduzioni scorrevoli di Balázs Matolcsi, una popolarità non irrilevante, di cui sono prova non solo le edizioni ungheresi suddette, ma anche il

TÖNKÖ, *Ex libris* cit.; A. ZEMEN, *Muszáj felnőni. Niccolò Ammaniti: Io e te (Te meg én)* [Si deve crescere per forza. Niccolò Ammaniti: Io e te], in «Olvass bele», accessibile in: <http://www.olvassbele.hu/index.php/koenyvismertetk/2826-muszaj-felnni-niccolo-ammaniti-io-e-te-te-meg-en> (28.07.2011).

¹⁷ «Napút», XI, n. 5, luglio 2009, pp. 83-91, accessibile anche in: http://www.naput.hu/naput_2009/2009_05/083.htm (28.07.2011).

numero delle loro recensioni¹⁸, ed ancora il fatto che proprio di *Io e te* si possano trovare già ora delle notizie sui siti internet ungheresi¹⁹: prima ancora, quindi, che ne sia nata la traduzione ungherese.



Summary

The success of Niccolò Ammaniti in Hungary

Niccolò Ammaniti is one of the most popular writers in contemporary Italian literature, which is proved by the fact that his works can be read in more than forty languages. In the last few years the Hungarian reading public also had the chance to get acquainted with some of his writings: in fact, since 2008 three of his novels have been translated into Hungarian, which were *Io non ho paura* (*I'm Not Scared*, in Hungarian: *Én nem félek*, Budapest 2008), *Come Dio comanda* (*The Crossroads*, in Hungarian: *Ahogy Isten parancsolja*, Budapest 2008) and *Ti prendo e ti porto via* (*I'll Steal You Away*, in Hungarian: *Magammal viszlek*, Budapest 2009). Therefore the present paper aims to offer some considerations about which factors might have led to the interest in Ammaniti's works in Hungary; for which reasons more Hungarian publishing houses have decided to publish his novels (and all within a short space of time); why Hungarian readers might find his writings interesting and how the reception of Ammaniti's works in Hungary looks.

¹⁸ Oltre a quanto già citato rimando ancora, per esempio, alla recensione uscita nella rivista «Magyar Narancs» (*Niccolò Ammaniti: Ahogy Isten parancsolja* [Niccolò Ammaniti: Come Dio comanda], in «Magyar Narancs», XX, n. 29, accessibile anche in: <http://www.mancs.hu/index.php?gcPage=/public/hirek/hir.php&id=16751> [28.07.2011]) e a quella di Margit Lukácsi uscita in «műút» come parte dell'articolo *Kikötői hírek* [Notizie dal porto] sulla pagina 96 (*Kikötői hírek*, in «műút», LIII, n. 5, 2008, p. 92-8, accessibile anche in: <http://muut.hu/kikotoihirek/005/index.html> [28.07.2011]).

¹⁹ Cfr. ZEMEN, *Muszáj felnőni* cit.; *3D-ben forgat filmet Bernardo Bertolucci* [Bernardo Bertolucci gira un film in 3D], accessibile in: <http://kultura.hu/main.php?folderID=882&ctag=articlelist&iid=1&articleID=310261> (28.07.2011).